

Unicredit, 10 mila esuberanti L'ipotesi dei tagli in Italia

Le indiscrezioni sul piano di Mustier. I sindacati: «Battaglia durissima»

Unicredit potrebbe tagliare altri 10 mila dipendenti, dagli attuali 86 mila del gruppo presente in 14 Paesi europei. La contrazione del personale, e il relativo risparmio dei costi, saranno tra i punti chiave del nuovo piano industriale che l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier presenterà a dicembre a Londra, tre anni dopo il varo «Transform 2019» che era basato su un massimo di capitale da 13 miliardi di euro, cessioni di asset importanti come Pioneer, Pekao e Banca Fineco (da cui Unicredit è uscita pochi giorni fa incassando 2,1 miliardi) e 14 mila dipendenti da tagliare, già effettuati. Un primo pesante taglio di personale c'era stato nel 2011, con cinquemila unità in meno.

Insomma la sfida per il 58enne banchiere francese è puntare di più sull'efficienza, dato che non si potranno aumentare i ricavi: «Sarà una leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si aspettiamo per i prossimi anni in Europa», ha detto sabato a *Milano Finanza*.

Dei circa 10 mila esuberanti di

cui ha parlato ieri *Bloomberg* e che l'istituto come da tradizione non ha commentato, una buona parte dovrebbe essere in Italia, dove la banca impiega circa 35 mila dipendenti. Una delle strade potrebbe essere non coprire il turnover, dato che fisiologicamente circa 2.500 persone lasciano il gruppo ogni anno. In questo scenario, Unicredit si allinea ad altri colossi come Deutsche Bank, che ha annunciato 18 mila tagli (non in Italia) e SocGen (-1.600).

Bisognerà fare conti con il sindacato, che in Italia teme 7-8 mila dipendenti in meno. Il segretario [della Fubi](#), Lando [Sileoni](#) minaccia di «fare a cazzotti» se le indiscrezioni fossero confermate, «e se serve useremo altro. Sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciacalaggio, tutte a danno del personale di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Per Massimo Masi, leader della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». «Una misura così drastica appare ancora più grave — sottolinea il numero uno della First Cisl, Riccardo Colombani — nel

momento in cui i sindacati sono impegnati con l'Abi nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale».

Oltre alla cessione di Fineco, Mustier punta a realizzare entro l'anno anche un'ulteriore riduzione di crediti deteriorati per 5 miliardi circa, portando il totale ancora in pancia alla banca a quota 10 miliardi, in miglioramento rispetto all'obiettivo precedente di 14,9 miliardi di npl lordi. Inoltre punta a ridurre i titoli di Stato italiani in portafoglio e ad effettuare nuove cessioni di immobili. Tutto questo, allo scopo di rafforzare il patrimonio nella parta alta del target di 12,12,5% a fine anno.

La strategia in qualche modo sta pagando, dato che Unicredit ha incassato una promozione nei giudizi delle agenzie di rating Moody's e S&P. In questo contesto Mustier lavora anche alla riorganizzazione societaria con la creazione di una subholding, controllata dalla capogruppo Unicredit, che racchiuda tutte le attività estere: un modo ufficialmente per ottimizzare il costo della raccolta del denaro ma che, in prospettiva, può essere utilizzata per un'eventuale fusione con un altro gruppo europeo.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

● Unicredit sarebbe pronta a ridurre di 10 mila unità il personale del gruppo. Dura la reazione della **Eabi**, guidata da Lando **Sileoni** (sotto)

● L'obiettivo del numero uno di Unicredit Jean Pierre Mustier (sopra) sarebbe quello di riuscire a ridurre del 10% i costi operativi del gruppo

Un anno a Piazza Affari

